

Dipendenze, Gimbe: la rete dei servizi resta fragile

Sistema da potenziare:
più centri e unità mobili
per colmare il divario

PALERMO

In Sicilia la rete dei servizi per le dipendenze resta ancora fragile, ma la Regione punta a invertire la rotta. È quanto emerge dal rapporto della fondazione **Gimbe**, presentato al congresso nazionale Federserd di Milano, che fotografa una situazione a luci e ombre. Se da un lato l'isola mostra un impegno crescente sul fronte delle politiche pubbliche, dall'altro i numeri rivelano un sistema che necessita di potenziamento e maggiore capillarità. Secondo l'analisi, nel 2024 in Sicilia si contano 0,3 servizi di I livello per 100.000 abitanti tra i 15 e i 74 anni, a fronte di una media nazionale di 0,4. Queste strutture, che comprendono unità mobili, centri drop-in e di prima accoglienza, rappresentano il primo baluardo per intercettare le persone più difficili da raggiungere attraverso i canali tradizionali.

Anche i servizi ambulatoriali, dedicati alla presa in carico terapeutica, alla riabilitazione e al sostegno psicologico, restano sotto la media italiana: 2,2 per 100.000 abitanti rispetto a 2,6. Nel 2023 ogni unità di personale ha seguito in media 19,9 utenti, contro i 24,1 a livello nazionale. Ancora più marcato il divario per i servizi residenziali e semi-residenziali, che in Sicilia si fermano a 0,7 per 100.000 abitanti, contro i 2,1 della media nazionale.

Un quadro che evidenzia la necessità di rafforzare la rete territoriale, soprattutto nei contesti più periferici. Ed è proprio su questo fronte che il governo regionale, interviene con decisione. La legge regionale contro le dipendenze, approvata un anno fa, rappresenta il fulcro di una strategia che punta a colmare i ritardi strutturali e a garantire una presa in carico più tempestiva e integrata. Nei giorni scorsi, il presidente della Regione ha riunito i dirigenti generali dei dipartimenti Dasoe, Pianifica-

zione strategica, Famiglia e Istruzione, insieme ai nove manager delle Asp siciliane, per fare il punto sullo stato di attuazione delle misure. Un tavolo che la Presidenza della Regione convocherà ogni trenta giorni per monitorare costantemente i progressi fatti. Diverse le azioni già operative: dalla realizzazione dei primi centri ad alta soglia all'attivazione delle unità mobili nei capoluoghi di provincia, il cui completamento è previsto entro metà dicembre. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%